Quaderni di Teoria Sociale

numero
2 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

n. 2 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco Crespi

Co-direttore

Ambrogio Santambrogio

Comitato di Direzione

Matteo Bortolini, Franco Crespi, Enrico Caniglia, Gianmarco Navarini, Walter Privitera, Ambrogio Santambrogio

Comitato Scientifico

Domingo Fernández Agis (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula Apitzsch (Università di Francoforte), Gabriele Balbi (Università della Svizzera Italiana), Giovanni Barbieri (Università di Perugia), Matteo Bortolini (Università di Padova), Lorenzo Bruni (Università di Perugia), Enrico Caniglia (Università di Perugia), Daniel Chernilo (Università di Loughborough, UK), Massimo Cerulo (Università di Torino), Luigi Cimmino (Università di Perugia), Luca Corchia (Università di Pisa), Franco Crespi (Università di Perugia), Riccardo Cruzzolin (Università di Perugia), Alessandro Ferrara (Università di Roma II), Teresa Grande (Università della Calabria), David Inglis (Università di Exeter, UK), Paolo Jedlowski (Università della Calabria), Carmen Leccardi (Università di Milano Bicocca), Danilo Martuccelli (Università di Parigi Descartes), Paolo Montesperelli (Università di Roma La Sapienza), Andrea Muehlebach (Università di Toronto), Gianmarco Navarini (Università di Milano Bicocca), Vincenza Pellegrino (Università di Parma), Massimo Pendenza (Università di Salerno), Walter Privitera (Università di Milano Bicocca), Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia), Loredana Sciolla (Università di Torino), Roberto Segatori (Università di Perugia), Vincenzo Sorrentino (Università di Perugia), Gabriella Turnaturi (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES
Per il triennio 2016-2018

Ambrogio Santambrogio, Massimo Pendenza, Luca Corchia, Massimo Cerulo

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

Quaderni di Teoria Sociale, n. 2 | 2016

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) ....-....

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.
L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode).
La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.
www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

Saggi

Stefano Ba'
Teoria Critica e nesso lavoro-famiglia con speciale riferimento alla letteratura anglo-sassone 11

Lorenzo Bruni
Intersoggettività e vergogna. Una ipotesi teorica 39

I Seminari RILES – Seminario del 2015
Prospettive di teoria sociale dopo il post-moderno

Alessandro Ferrara
La fine del postmoderno nell'orizzonte post-moderno 65

Mirella Giannini
Epistemologia della condizione precaria: oltre il declino del lavoro salariato 97

Maurizio Ghisleni
Norme, normatività e cooperazione: i due problemi dell'ordine e la società di massa della conoscenza 125

Massimo Pendenza
Prospettive cosmopolite in sociologia. Narrare una storia diversa dal cosmopolitismo, praticare l'umanità 151

Libri in discussione

Franco Crespi
Note a margine del testo di M. Heidegger "Quaderni neri – 1931/1938 (Riflessioni II-VI)" e "1938/1939 (Riflessioni VII-XI)", Bompiani, Milano 2015-2016 175

Gabriella Paolucci
Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp. 185

Fabrizio Denunzio
Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp. 191

Intervista

Luca Corchia
Jürgen Habermas: una biografia intellettuale, intervista a Stefan Müller-Doohm 197

Recensioni

Filippo Bocciolesi
Zygmunt Bauman, *La scienza della libertà. A cosa serve la sociologia?*, Erickson, Milano, 2015 221

Roberto Perini
Byung-Chul Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*, Roma, Nottetempo, 2015 225

***

Abstract degli articoli 231

Notizie sui collaboratori di questo numero 235

Elenco dei revisori permanenti 239

Note per Curatori e Autori 241

Filippo Bocciolesi

Zygmunt Bauman, *La scienza della libertà. A cosa serve la sociologia?*, Erickson, Milano 2015

Zigmunt Bauman torna nelle librerie con una nuova opera, pubblicata da Erickson: *La scienza della libertà*. Il libro sopraccitato raccoglie le conversazioni che Micheal Hviid Jacobsen e Keith Tester hanno intrattenuto con il sociologo Bauman. Innanzitutto, il testo si propone di riflettere sulla condizione in cui versa la sociologia contemporanea, situazione che appare alquanto precaria. Sebbene il linguaggio sia arricchito da riflessioni, riferimenti ad autori di specifici ambiti (tra quelli citati facenti parte del panorama italiano abbiamo Antonio Gramsci, ad esempio), esso si propone come un testo che può essere compreso anche da chi non è avvezzo a studi sociologici. L'opera si articola in quattro macrosezioni: 1. Che cos'è la sociologia?; 2. Perché "fare" sociologia?; 3. Come fare sociologia?; 4. Che cosa realizza la sociologia?

All'interno di questi quattro filoni fondamentali si snodano le conversazioni che avvengono fra Tester, Jacobsen e Bauman, conversazioni attraverso cui emerge appieno il pensiero sociologico di quest'ultimo. A una prima lettura si rimane positivamente meravigliati dallo stile con cui discorre il sociologo: nonostante egli sia considerato uno dei pensatori più importanti del nostro tempo, non si rinchiude in una torre d'avorio lasciando al mondo esterno i problemi del mondo esterno, ma si interessa animatamente alla questione sociologica presente, dando così prova che il pericolo di un disfacimento di questa scienza sia uno scenario tristemente possibile. La sua sociologia è rivolta principalmente agli attori della vita reale, alla gente comune; riguarda anche gli intellettuali, ma in minor parte Bauman si

interessa degli sceneggiatori di questa imponente opera teatrale che è l'esistenza umana. Da qui emerge la coerenza del sociologo: utilizzando un linguaggio dotto, ma comprensibile ad un vasto pubblico, egli riesce nell'intento di raggiungere con le sue elucubrazioni il tessuto vivo della società.

Nel capitolo *Che cos'è la sociologia?*, egli tratta di tale scienza in relazione alla sua esperienza personale: veniamo a conoscenza dell'emigrazione dalla Polonia, delle sue varie influenze sociologiche (in particolare la Scuola di Francoforte ed il pensiero di Gramsci). In questo capitolo, viene accentuato il ruolo che la sociologia riveste all'interno del tessuto sociale ed emerge come essa sia indissolubilmente legata alla vita di tutti i giorni. Tra gli aspetti più interessanti rilevati da Bauman spunta la figura di Milan Kundera, citato più volte in questo capitolo ("Kundera afferma che l'atto di strappare il sipario dei pre-giudizi fu l'atto di nascita della arti moderne" (p. 34); l'autore utilizza la metafora kunderiana "strappare i sipari" (p. 35).

Per quanto riguarda il capitolo *Perché "fare" sociologia?*, egli propone una profonda analisi della sociologia contemporanea e del modo in cui dovrebbero operare i sociologi per salvaguardare la propria scienza. Risulta particolarmente interessante un riferimento ad Antonio Gramsci, in particolare riguardo il suo concetto di "intellettuali organici" (p. 57) ed una riflessione sul "Fenomeno Zuckerberg", riguardante l'inventore del social network Facebook ("Se Mark Zuckerberg fosse nato trenta o quarant'anni prima […] gli sarebbe mai venuto in mente che sono proprio i "dettagli personali" a fare l'autore? I suoi giovani colleghi avrebbero avuto voglia di eguagliare la celebrata gloria dell'autore rendendo pubblici i loro "dettagli personali"?" (p. 74)).

Per ciò che concerne il capitolo *Come fare sociologia?*, esso si presenta come il più sostanzioso, il più ricco di approfondimenti e di riflessioni. In esso, il sociologo si occupa principalmente di analizzare come la sociologia opera e quali sono i messaggi che deve diffondere. Capitolo pregno di significato e di interesse anche per via della disquisizione sul concetto di "modernità liquida" (p. 103), invenzione dello stesso Bauman; altro approfondimento interessante riguarda l'utilizzo delle metafore e di come oggi possano influenzare in modo negativo o positivo il messaggio che si ha intenzione di trasmettere: "Le metafore sono anelli inevitabili in una catena di pensieri o momenti nel processo di pensiero" (p. 93). In questo capitolo, la sociologia viene identificata come "scienza e tecnologia della libertà" (p. 113).

Ultimo, ma non per importanza, il capitolo *Che cosa realizza la sociologia?*. Esso analizza gli obbiettivi ultimi della sociologia, tra i quali quello di "sottrarre il mondo umano all'invisibilità della *doxa* (p. 131). Interessanti sono gli ammonimenti della società moderna ed il nocciolo del discorso che emerge ruota attorno al concetto di "società del rischio" (p. 136).

Tramite i suoi ragionamenti si evince come Bauman arrivi a formulare l'ipotesi secondo la quale i sociologi contemporanei sono accomunati da un difetto comune, ovvero l'incapacità di comprendere la complessità umana, meglio ancora "l'incapacità di cogliere gli esseri umani nella loro interezza sbalorditivamente complessa e di comprendere i processi sociali nelle loro dinamiche e nella loro dialettica" (p. 37). Tutto questo rappresenta solo un punto di partenza, poiché la sociologia si impone continuamente come sfida, come banco di prova, e i sociologi di professione devono mostrarsi preparati. Di degno riguardo è l'ammonimento di Bauman rivolto alla sociologia moderna, malata di "inerzia istituzionale", come egli stesso riferisce: "Trovato un posto sicuro e confortevole all'interno del mondo accademico, la sociologia ha sviluppato una capacità di autoriproduzione che la rende immune al criterio della rilevanza" (p. 56). Bauman sostiene l'ipotesi secondo la quale sia necessario lanciarsi, mettersi ripetutamente in gioco per evitare una decadenza imminente, citando ad esempio Karl Marx, Georg Simmel e Max Weber, i quali hanno eseguito la loro missione sociologica allontanandosi da accademie e quindi sciogliendo ogni legame che potesse influenzare il loro ragionamento.

Degno di nota è il confronto sociologo/scrittore. Bauman parla di come un autore di un testo letterario sia particolarmente somigliante al ruolo rivestito dal sociologo: costui deve continuamente affinare le sue capacità di comunicazione e di interazione col pubblico in modo da poter essere compreso evitando equivoci. Basta molto poco per essere frainteso e Bauman giunge ad affermare l'importanza della genuinità e limpidezza che il sociologo deve saper padroneggiare per giungere comprensibile ai più. Insomma, I'opera di Bauman presenta una duplice finalità: non solo fornisce tramite queste conversazioni una scrupolosa rappresentazione della realtà sociologica odierna, ma anche quegli strumenti di critica e di analisi indispensabili per poter sviluppare nel lettore un proprio senso critico e punto di vista.